

quattrocentomila scudi (1), e avendo trovato mezzo di trarre a sè i signori di Croy, ministri e favoriti di Filippo, esborsò la somma per cui erano state date in pegno e le redense. Questo tratto di politica terminò di alienare dal re il conte di Charolais che montò sulle furie contra i ministri per aver indotto suo padre a dar braccio alla domanda del re. Nel 1465 determinatosi Filippo per le pressanti istigazioni del conte di Charolais a far guerra al re, gli cedette il 12 aprile l'amministrazione de' suoi stati, e il 15 giugno lo pose alla testa di un'armata per unirsi ai principi confederati dicendogli queste parole: *Rammentate il sangue che sortiste, e preferite sempre una morte gloriosa ad una vituperevole fuga.* Nella sua marcia bruciò gli archivi, stracciò i registri, pagò dovunque e tenne le sue milizie in una esatta disciplina per far suo il popolo. Il re gli deputò Alaino Chartier vescovo di Parigi per rimproverarlo di aver impugnate le armi contra il suo sovrano. « Dite al vostro padrone, rispose il conte, che si ha sempre » troppi motivi contra un principe che sa impiegare il ferro » ed il veleno, e che nel marciargli contro è sempre certo » il trovare per istrada buoni compagni: del resto io non » imbrandii contra lui le armi se non ad istigazione dei » popoli, della nobiltà e dei principi: ecco i miei com- » plici ». Il 16 luglio prima di raggiungere i principi confederati fu attaccato dal re presso Montlheri ove si difese con più valore che prudenza. Fu notato ch'egli corse tre volte pericolo di essere ucciso nella mischia, la prima da un colpo di spiedo da caccia riportato nello stomaco, la seconda da una stoccata alla gola, la terza nel battersi contra quindici gendarmi francesi, che avendolo circondato uccisero il suo scudiere che gli portava la cornetta e gridarono a lui stesso: *Arrendetevi, monsignore, noi vi conosciamo; non vi fate uccidere.* Fortunatamente le sue genti avvertite del pericolo giunsero a tempo di salvarlo. Bench'egli avesse perduto tanta ed anche più gente in quella giornata che il re, non lasciò peraltro di attribuirsi la vit-

(1) Quattro milioni settecentotrentaquattromila ottocentosettantacinque lire dell'attual moneta francese.